

un'impetuosa burrasca di mare disperse a un tratto le navi dei veneziani, ed intanto i turchi poterono senza ostacolo tragittare l'Ellesponto ed inondare colle loro truppe quelle coste d'Europa. Vennero quindi alle mani coll'esercito de' collegati, e diedero la famosa battaglia di Varna, in cui restarono morti sul campo il re Ladislao ed il cardinale legato, e tutta l'armata cristiana vi fu disfatta così, che i turchi poterono farsi padroni delle più ricche provincie, e levarsi poi a quella smisurata possanza, che rese inutile in seguito qualunque sforzo per discacciarli. Questa sconfitta avvenne nell'anno 1444 non già nel 1441, come inavvertentemente segnò l'erudito storico Vettore Sandi.

C A P O II.

Processo contro Jacopo Foscari, figliuolo del doge.

La severissima vigilanza del consiglio dei dieci contro qualunque arbitrio della nobiltà veneziana e contro qualunque violazione delle patrie leggi, ebbe a sorprendere, nel febbrajo dell'anno 1445, il figlio stesso del doge. Era vietato rigorosamente a qual si fosse dei nobili, siccome altre volte mi venne occasione di notare, il ricevere onori o regali dagli stranieri egualmente che da private persone: la qual legge Jacopo Foscari aveva in più guise e per più volte violata, avendo ricevuto per mezzo de' suoi famigli moltissimi doni di danari, di gioielli e di altre simili cose da parecchi signori, da comunità, da cittadini, da capitani e rettori delle città. E tanto più n'era grave in lui il delitto, perchè, essendo figliuolo del doge, poteva far nascere il sospetto, che fossero siffatti doni il prezzo di particolare protezione, ottenuta, od implorata, o sperata dalla suprema autorità del doge suo padre. Fu persino accusato da un Michele Bevilacqua di avere accettato regali dal duca Filippo Maria Visconti, col quale si gravemente s'era trovata